Anno VIII — Venerdì 10 Ottobre 1873 — N. 242

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 9 Ottobre.

La lettera con cui Thiers ha denunciato alla Francia la cospirazione monarchica dei legittimisti ed ex-orleanisti, ponendosi a capo, onde combatterla, del partito repubblicano, ha rianimate alquanto le speranze di questo. «Ora abbiamo un capo,» esclama il *XIX Siècle*. I fogli monarchici continuano però a mostrarsi sicuri del trionfo. Essi asseriscono sempre che calcolano avere una maggioranza di 80 voti; il che supporrebbe uno spostamento di 110 voti, perchè essi certo non possono contare sopra i bonapartisti. Ma le sorti della Francia, giova ripeterlo, sono in mano del centro sinistro. Se questo rimane tutto fedele al signor Thiers, la Repubblica può ancor venir salvata. Se invece una frazione importante di quel partito si unisce alla destra, il trionfo della monarchia è sicuro. Gli è quindi naturale che monarchici e repubblicani cerchino interpretare a proprio favore la lettera ultimamente pubblicata dal signor Say, in un passo della quale è detto che il centro sinistro non è in principio avverso alla monarchia, ed in un altro che la repubblica è il governo che più si conviene attualmente in Francia. Deve però notarsi che il signor Say respinge assolutamente la monarchia, che non fosse basata sulle istituzioni moderne. E siccome sembra ben difficile che il conte di Chambord voglia ammettere simili istituzioni, si dovrebbe concludere che, se il sig. Say rappresenta fedelmente le opinioni del suo partito, questo deve votare contro la ristorazione. Trattandosi di cose francesi è però bene non far troppo conto dei ragionamenti, per quanto possano sembrare fondati.

Frattanto tutti i giornali dei fusionisti si scagliano contro il signor Thiers. L'*Assemblée Nationale* lo minaccia; il *Paris Journal* gli domanda se ha voglia di morire «nella pelle di un insorto.» Questi attacchi hanno determinato il signor Thiers a rispondere, e lo ha fatto per mezzo del *Bien-Public*, il suo giornale. «Il signor Thiers, non è, come dice il *Français*, circondato dai capi del radicalismo, e questi non lo ispirano. Le sue convinzioni sono abbastanza conosciute, le sue idee nella condotta da seguire sono state da lui solennemente sviluppate. Lungi dal sottomettersi alle esigenze dei partiti, egli non ha esitato, per sottrarvisi, a rassegnare il potere. Egli non è nè preoccupato, nè spaventato della responsabilità che lo si vorrebbe spingere all'assumere. Infatti egli non ne ha ad assumere veruna. Egli ha soltanto doveri da adempiere e li adempierà sino alla fine. La responsabilità è per coloro, i quali, avendo promesso di rispettare le istituzioni esistenti, coprono colla loro autorità morale veri complotti contro queste istituzioni; la responsabilità è per gli aggressori e non già pei difensori, nel combattimento parlamentare che si prepara.»

Alcuni giornali hanno messo fuori la voce che il principe Bismark abbia l'intenzione di porre sul trono di Spagna il principe Leopoldo di Baviera, testè sposatosi coll'arciduchessa Gisella, e secondogenito del principe Luitpoldo di Baviera. Cotesta voce appare tosto, per sè stessa, posta in giro da persone le quali non sanno che cosa si dicano, che non conoscono certo la storia della Baviera; altrimenti non sarebbe loro venuto neppure in mente di farne imbrattare i giornali. La Baviera ne ebbe abbastanza del trono di Grecia, e nè il re, nè le Camere, nè la popolazione permetterebbero mai che il principe accettasse la Corona di Spagna. Bismark è uomo troppo politico per esporsi ad un fiasco completo; ed è inoltre da aggiungere che l'Imperatore d'Austria, quand'anche ci fosse il consenso della Baviera, non darebbe certamente il suo. A Monaco, dice il corrispondente della *Perseveranza*, si è riso di questa notizia.

Il carlismo comincia ad essere decisamente in ribasso. I giovani, dice la *Prensa*, ch'erano stati tolti ai loro focolari, abbandonano le file carliste, disingannati, disperati come avviene così sovente nelle provincie basche. E ciò che aggiunge ancora considerevolmente a siffatta decadenza, sono le innumerevoli divisioni che si producono giornalmente nel campo carlista. In questi ultimi giorni i carlisti avevano ancora una grande speranza di attirare Cabrera alla loro causa, ma tutto quello che han potuto fare, tutte le influenze che si hanno messe in opera sono state in pura perdita; poichè il capo dell'ultima guerra civile esigeva da essi, innanzi tutto, una dichiarazione di principii politici, dichiarazione che essi hanno rifiutata nettamente, categoricamente ed in modo assoluta. Del resto è ben probabile che Cabrera si tenga in disparte prevedendo l'esito dell'impresa carlista, la quale oramai può darsi per disperata. Anche oggi il telegrafo ci riferisce che i carlisti sono stati battuti fra Arangui e Mamferra e che in seguito a ciò essi sono assai scoraggiati.

NUOVO ORGANAMENTO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA IN UDINE

III *ed ultimo*.

Il nuovo Statuto dell'Orfanotrofio Renati (Casa secolare di carità) contiene siffatti elementi di progresso per l'istituzione benefica, che meritano d'essere considerati dai cittadini filantropi.

È noto (anche per quanto in passato abbiamo scritto su codesto Orfanotrofio) com'esso provveda al mantenimento ed all'istruzione di fanciulle e giovanetti privi d'ambidue i genitori, o del solo padre o della madre, e la cui poverezza impedirebbe che, senza il soccorso della carità, fossero educati in modo da poter in seguito provvedere da sè al proprio onesto sostentamento.

Oggi gli orfani di codesto Istituto sono 27, e 34 le orfanelle; poichè, dopo il pio Fondatore, altri benefattori con legati ed offerte contribuirono ad aumentare il patrimonio di esso. che si calcolò, nell'ultimo resoconto, a più di italiane lire 733,000.

Ora, come dicemmo, nello Statuto (che tra breve tempo sarà approvato con Decreto Reale) non solo si volle dare all'Orfanotrofio un organamento conforme alla Legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie, bensì anche indicare come maggior profitto la Città potrebbe ricavare, qualora di abbondevoli mezzi economici fosse dotato. Difatti all'articolo 30 leggesi: «*sarà attivata una scuola professionale od altrimenti una Casa d'arti e d'industrie per gli orfani maschi, tostochè l'Istituto, coi mezzi propri od insieme ai sussidj di private e pubbliche elargizioni, si trovi nella possibilità economica di fondarla.*» E, secondo l'opinione nostra e di altri che hanno discorso su codesto argomento, a tale scopo deve tendere la Commissione di cittadini, che verrà preposta all'amministrazione dell'Orfanotrofio Renati.

Trattasi d'un ampio locale, atto a contenere parecchie officine; trattasi di giovanetti, che oggi si mandano ad imparare a leggere, a scrivere, a far di conto presso le pubbliche Scuole, e che, dopo questo tirocinio, vengono affidati a qualche officina o stabilimento industriale od agricolo della città. Quindi ognuno comprende da sè il maggior vantaggio che ne verrebbe alla loro moralità e alla loro istruzione professionale, qualora nell'Orfanotrofio stesso si potessero costruire le officine, e qualora i direttori di esse, preparati con un grado maggior d'istruzione che non sia la comune, rendessero quelle officine un modello a tutte le altre. Alle officine dell'Orfanotrofio concorrerebbero eziandio i giovanetti raccolti nell'Istituto Tomadini; quindi vieppiù grande il beneficio, e siffatto che di molto ne avvantaggerebbe la intera classe de' nostri artieri. Ma a ciò ottenere, converrebbe che l'Orfanotrofio potesse disporre di sufficienti mezzi economici: e noi (ricordandoci d'un appello fatto testè per istituire in Udine un Giardino infantile sul sistema di Fröbel) non esitiamo a pregare i soscrittori a considerare se non fosse preferibile ad esso Giardino lo impiegare le somme raccolte o promesse per l'accennata e tanto desiderata Scuola d'arti e mestieri presso l'Istituto Renati. Ci pensino, e giudichino: dacchè i Giardini di Fröbel non sono altro se non un perfezionamento della prima istruzione infantile, e già (per quanto dispendia il Comune) abbiamo Scuole e Maestri elementari in abbondanza. Per il che noi crediamo che ancora per qualche tempo potrebbesi far a meno di *metodi perfezionati* per l'istruzione infantile, almanco sino a che non abbiasi provveduto ad uno scopo più serio e più utile, ch'è quello dell'istruzione professionale de' figli del popolo.

Oltre a questo immegliamento lasciato sperare dallo Statuto dell'Orfanotrofio, ce n'è un'altro che risguarda più particolarmente l'istruzione delle orfanelle. Difatti nel nuovo Statuto, riguardo all'istruzione, si indicò chiaramente come questa nulla debba avere di monastico, e debba essere indirizzata a fare di quelle orfane buone spose e madri di famiglia. Quindi nell'impartire codesta istruzione, da maestre approvate secondo la vigente Legge scolastica, badasi ai programmi delle pubbliche scuole, e solo l'orario è stabilito da speciale Regolamento.

Ed eziandio questa Scuola per le educande nell'Orfanotrofio potrebbe giovare a fanciulle di famiglie meno agiate, poichè il locale è assai vasto e tale da contenerne in buon numero. Nel qual caso l'Orfanotrofio Renati, per l'educazione della donna verrebbe in sussidio all'Istituto Uccellis. Nè si avrebbe a temere che l'educazione di codeste fanciulle, le quali pagherebbero una tenue retta, riuscisse monastica; dacchè il nuovo Statuto (come già dicemmo) all'articolo 39 segna tassativamente la condotta da tenersi dalle maestre. Poi è assai probabile che presto le attuali Maestre Rosarie cesseranno d'avervi ingerenza.

Dunque sotto un duplice aspetto l'Orfanotrofio Renati, pel suo nuovo Statuto, promette di tornar utile alla città nostra. E se noi abbiamo il contento di fare pubbliche azioni di grazie all'attuale Direttore onorario nob. cav. Giovanni Ciconi - Beltrame, saremo assai contenti di ringraziare nell'avvenire que' cittadini, i quali, membri della Commissione amministrativa di esso, coopereranno a dargli l'accennato sviluppo.

G.

Strade Comunali obbligatorie

Pubblichiamo con piacere la seguente circolare dell'onor. ministro dei lavori pubblici ai prefetti del Regno, diretta a dare impulso ai lavori per le strade comunali obbligatorie in considerazione del rincaro dei viveri e delle condizioni delle popolazioni agricole:

Roma, addì 18 settembre 1873.

Le notizie che pervengono dalle diverse provincie del Regno, sulla scarsità dei raccolti e sull'incarimento dei generi di prima necessità, pongono il governo nella necessità di provvedere a che nella stagione invernale non vengano meno alle classi lavoratrici i mezzi di superare la crisi a cui andiamo incontro.

La benefica legge del 30 agosto 1868 sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie offre la via più facile e piana per procurare lavoro alle popolazioni agricole sparse in quei comuni, specialmente dove, preparati già i progetti delle strade di obbligatoria costruzione, si chiesero e si ottennero i sussidi dello Stato, e si potranno, chiesti in tempo, ottenere nella settima ripartizione dei sussidi che, come venne annunciato colla circolare del 24 giugno scorso, numero 12,276|5246, dovrà immancabilmente avere luogo in fine d'anno.

Finora i Comuni sussidiati ascendono a 519 con 2426 chilometri di strade, e mediante una valida cooperazione dei signori prefetti potrebbero aumentare fin oltre i mille, se si consideri che per altri ottomila chilometri si hanno i progetti compiuti, e che una parte di questi per più di duemila chilometri, essendo stati ultimati di ufficio, potrebbero comprendersi nella nuova ripartizione. Facendo conto del sussidio dello Stato e del concorso delle Amministrazioni provinciali, molte delle quali votarono già larghi sussidi ed altre, spero, non tarderanno a seguirne l'esempio, e dei redditi del fondo spe-

APPENDICE

LA MOGLIE DI PUTIFARRE

RACCONTO IN TRE TENTAZIONI *)

DI

ROMOLO ROMEI

(cont. vedi i n. 232, 234, 235, 236, 238, 239 e 240.)

Tentazione seconda.

— Andiamo, disse Minerva con un certo piglio di comando. La gita è lunga e se vogliamo godere il tramonto al bosco delle querce bisogna esserci a tempo.

Putifarre trottava verso la città, e noi due con Turco, bel cane da caccia che soleva accompagnare Minerva nelle sue passeggiate, ci avviammo per l'erta. Eravamo a pochi passi fuori della Giojosa, che Minerva appoggiò con un certo impero meglio che con famigliarità il suo al mio braccio. Pareva che la donna volesse servirsi del povero pittore come una castellana del suo vassallo, come una conquistatrice del suo schiavo. Io, per quella maledizione del riflettere troppo quando si tratta di agire, facevo anche questa volta come Amleto principe filosofo e pensavo con una certa ripugnanza a quest'aria da comando. Pure avrei dovuto comprendere, che era il caso di conquistare o di essere conquistati. Sospeso tra il primo atto, al quale non sapevo risolvermi, quasi mi paresse troppo ardire, e l'azione passiva che mi pareva poco conforme alla mia dignità d'uomo, continuavo in un pensieroso silenzio. Il braccio di Minerva pareva volesse parlare. Qualche momento pareva che quel braccio volesse tirarsi dietro tutto il peso della grande persona di Minerva: qualche altro invece diventava improvvisamente leggero leggero e pareva sfuggisse sdegnoso dal mio.

— Andiamo su svelti, che sul poggio ho da dirle qualche cosa — mormorò tra ardita e confusa Minerva, quasi volesse essere la prima a dire quello ch'io non dicevo, ma poi si pentisse del suo ardimento e lo credesse soverchio con un uomo così poco intraprendente.

— Bene! diss'io per tutta risposta. E sembravamo entrambi contenti di avere preso una proroga alle molte cose che avevamo da dirci. Intanto il cammino si faceva più difficile, e Minerva lasciò il mio braccio di necessità. Io non so, se ne fui contento o dolente. Con queste parole vi dico tutto lo stato dell'animo mio allora. Forse io ero piuttosto per subire che non andare incontro all'amore della moglie di Putifarre. Avevo ammirato Minerva da artista per la virilità del suo carattere, perchè vedevo un'artista in lei pure; ma nè in quella maschia bellezza c'era abbastanza per destare in me una passione amorosa, nè in quella condizione dell'aristocratica donna c'era qualcosa di attraente per me, che alla fine non ero che un villano educato a pittore e nulla più. Ebbi un momento il superbo pensiero, che io fossi divenuto nella mia piccola città un personaggio abbastanza importante, perchè le donne dedite agli amori desiderassero sottomettermi, quasi a vanto del proprio potere e della propria bellezza, per poscia curarsi poco del vinto.

Il cammino si era fatto dolce seguendo per una curva orizzontale l'insenatura del colle. Di quando in quando si discorreva, ma soltanto parlando delle bellezze del paesaggio, indicando i paeselli che si scorgevano nel piano, le ville signorili sparse qua e là, e facendo altri simili discorsi senza significato. Ad un tratto, sotto ad un gruppo di pioppi cipressini, che facevano risalto sul colle, ed indicavano da lontano ai colligiani il luogo, ci trovammo alla *Fontana dei quattro villaggi*. Aveva tal nome, perchè si trovava ad una pari distanza da quattro villaggi vicini e perchè i contadini che lavoravano su per quei colli venivano sovente a riempirvi i loro bottacci. Difatti stavano ivi raccolte alcune vispe contadinelle, che essendo venute a prendervi acqua per i loro uomini, perdevano volontieri un po' di tempo a chiacchierare di questi e delle compagne assenti, ed a ripulirsi con quell'acqua. Cavai fuori il mio bicchiere di cuojo, lo lavai più volte, e poscia riempiutolo lo presentai a Minerva, che lo vuotò tutto d'un fiato e me lo porse. Ne presi un altro; ed essa, dopo libatolo, me lo restituì senza vuotarlo. Compresi e lo vuotai io stesso. Volete credere, che due di quelle contadine avevano osservato ed interpretato quell'atto? Forse pensarono: Questi due che bevono assieme, se la intendono?

Si riprese la nostra strada. Di quando in quando si trovavano contadine con grandi fasci di erba sulla testa, od altre che la raccoglievano qua e là, od altre che si rispondevano coi loro canti villerecci da un punto all'altro. Minerva, sempre più silenziosa, alla fine disse:

— A momenti ci siamo! Ecco là il boschetto delle querce! Ecco la meta del nostro muto viaggio.

— Parleremo seduti con nostro agio — risposi io.

— O sì, soggiunse Minerva, le cose nostre vogliamo farle con comodo. —

Io capii che in queste parole c'era un po' d'ironia, e che esse accusavano l'artista di essere poco intraprendente. Pensai però che questo fosse un rimprovero meritato, se era vero che noi due c'intendevamo. Ma c'intendevamo poi davvero? E come c'intendevamo? Ciò restava ancora un problema per me. Ora l'amore non può essere un problema; deve essere piuttosto un fatto potente che non lascia nulla di indeciso nell'anima di coloro che lo sentono.

— Eccoci al boschetto delle querce, disse

ciale, si può contare sopra 12 milioni circa di lire da convertire in altrettante opere stradali. E siccome i Comuni che ottennero il sussidio dello Stato, e quelli che per propria iniziativa o d'ufficio l'otterranno alla futura ripartizione sono strettamente obbligati a convertire ogni anno in lavori tutto quanto ponno trarre dal fondo speciale, così credo necessario di richiamare in questo argomento l'attenzione della S. V. e di richiedere la più energica di Lei cooperazione per ottenere che i Comuni esauriscano i mezzi resi obbligatori dalla legge del 1868, e fornire così alle classi lavoratrici il modo di superare la crisi che le minaccia.

La S. V. secondando le viste e i desiderii dell'amministrazione centrale, vorrà fare in modo che ultimata ogni operazione preliminare, per il compimento della quale largamente provvedono le istruzioni che il ministero venne mano mano pubblicando, si possano iniziare i lavori nel momento in cui, cessato ogni lavoro agricolo, si avrà bisogno di occupare le tante braccia che rimarrebbero inoperose.

Prego la S. V. di accusarmi ricevuta della presente, informandomi dei provvedimenti che in proposito avrà presi d'urgenza.

Il Ministro
S. SPAVENTA.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo:*

Non è un mistero per nessuno il programma che il Gabinetto ha ormai scelto come base della sua azione. Esso consta di tre parti: prima fortificazione del paese per terra e per mare, senza lusso di apparecchi belligeri troppo costosi e non necessarii, ma in guisa da garantirci per ogni tempo e contro qualunque eventualità; seconda, riordinamento dei varii rami dell'amministrazione, e in special modo dell'istruzione, dell'esercizio dell'Autorità giudiziaria, e del naviglio: terza, ristauro delle finanze.... e....

Questa reticenza non è senza ragione; imperocchè io stavo per scrivere una parola che credo sarà sufficiente a far saltare come per impeto di una molla i nostri varicolori avversarii. Io stavo per scrivere adunque.... restauro delle finanze ed abolizione del corso forzoso.

Ho udito dire ieri in un circolo assai bene informato che l'onor. Minghetti nella sua gita a Vienna e a Berlino aveva ricevuto dal principe Bismark l'amichevole raccomandazione di far qualunque sacrifizio per liberare l'Italia da ciò che era per essa non solo flagello economico ma catena politica, e impaccio serio a qualunque pratica ed efficace combinazione internazionale. Ed ho pure udito che l'onor. Minghetti parlando a Vienna e a Berlino con uomini di finanza, ed anco con rappresentanti di Case di credito colossali aveva avuto modo di accertarsi che il trovare la somma necessaria all'uopo era meno difficile di quanto ad alcuni piace credere, o giova annunziare.

Credo che in queste notizie vi sia un poco di esagerazione, ma posso garantirvi che hanno un notevole fondamento di verità.

Forse l'onor. Minghetti innanzi di andare a Vienna, e fors'anco prima di lui l'onor. Sella avevano avuto ragione di convincersi che il pagare l'enorme debito che lo Stato ha verso la Banca Nazionale non costituiva il vero nè il maggiore ostacolo alla cessazione del corso coatto della moneta cartacea. Ma io non ho nissuna difficoltà ad ammettere che il presidente del Consiglio, *dopo le sue conversazioni politiche e finanziarie all'estero*, si sia deciso ad affrontare il mostro, che creato da Scialoja paralizzò lui, e spaventò tutti i successivi ministri.

In poche parole, suppongasi che all'abolizione del corso forzoso occorra un miliardo; il Minghetti è oggi probabilmente convinto che questo miliardo si trova: si può averlo a buone condizioni, e che il peso ben duro che ne ricadrà sul bilancio può compensarsi ad usura coi beneficii provenienti dalla circolazione monetaria normalmente ristabilita.

Ma, già ve l'ho detto, il miliardo; non solo non basta; e non solo non basta, ma non servirebbe a nulla, o varrebbe a peggiorare la condizione delle cose, se prima non si risolvessero altri problemi della nostra vita economica ed amministrativa. Non vi sarà un ministero serio che accetti a nessun patto il prestito di un miliardo se prima non si pareggia il bilancio, non con parole o con promesse, ma con fatti e con realtà. Ecco perchè accennando al programma ministeriale, io vi ho scritto restauro delle finanze e poi abolizione del corso forzoso.

ESTERO

Austria. I nazionali boemi pare abbiano decisamente risolto di non comparire per ora alla Camera dei deputati. L'idea di abbandonare la politica dell'astensione, ebbe dapprincipio moltissimi fautori, ma poco a poco prevalse il parere contrario.

Nelle provincie che furono i cosidetti Confini militari, la situazione si fa assai scabrosa per il Governo di Pest. Si parla già di sospensione delle guarentigie costituzionali.

(Corr. di Trieste)

Francia. Crediamo opportuno di riferire per esteso il telegramma relativo al discorso tenuto dal duca di Broglie al banchetto datosi a Neuville-le-Bon (Nievre) in occasione dell'inaugurazione d'una ferrovia, segnalato brevemente dalla *Stefani*. Rispondendo a un brindisi, il duca di Broglie disse:

« La dominazione del clero nel medio evo a nell'antico regime, spiegata dalla storia e spesso giustificata dai suoi beneficii, scomparve all'ore decretata dalla Provvidenza coi fatti eccezionali che l'avevano prodotta. Nulla, assolutamente nulla di simile o che si assomigli da presso o da lungi, potrebbe ripetersi ai giorni nostri. *(Vivi applausi).*

« Io non dico ciò per illuminare i miei uditori che non hanno bisogno di una tale assicurazione, ma lo dico affinchè lo ridicano alle popolazioni cui la calunnia tenta sotto i nostri occhi traviarne le suscettività inquiete. Lo dico affinchè la mia voce che non teme alcun eco, arrivi sino ad esse. Nulla di ciò che arieggi il potere legale del clero, potrebbe riapparire anche per un giorno solo.

« Sarebbe altrettanto ridicolo temerne il ritorno, quanto sperarlo.

« I degni ed eccellenti sacerdoti seduti fra noi non mi contraddiranno se io affermo ch'essi non possono serbare su di noi altra superiorità che quella derivante dalle loro virtù e dalla sublimità d'una credenza che eleva gli animi al disopra delle preoccupazioni di questo mondo. Gli è già molto che serbino sui nostri cuori quell'impero al quale non possono nè vogliono pretendere ormai nelle nostre leggi. *(Vivissimi applausi).*

« Dunque, qualunque sia il governo che l'Assemblea nazionale darà alla Francia in virtù del potere costituente ch'essa tiene da voi, nessun sacrifizio sarà chiesto alle condizioni sociali alle quali siamo tutti egualmente attaccati.

« Noi tutti vogliamo un governo stabile e forte, sempre pronto a reprimere le ribellioni o l'anarchia, ma superiore ad ogni partito, che assicuri ai lavoratori il frutto delle loro fatiche del ieri e prometta la ricompensa dell'indomani; un governo che nel nostro passato, sconvolto da tante rivoluzioni, ricerchi tutti i gloriosi ricordi senza rinnegarne alcuno e si faccia garante delle nostre speranze.

« Noi vogliamo un governo che comprenda le esigenze legittime del pari che i pericoli delle nostre società moderne, che ne accetti i principi fondamentali, ripudiandone gli eccessi.

« Tale sarà, checchè ne dica l'astuzia delle fazioni impotenti, il governo che ci darà l'Assemblea; essa non ne sanzionerà mai altro ed è in questa fiducia che attendiamo tutti rispettosamente la decisione che essa sola ha il potere di emanare. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio comunale di Udine. Elenco degli argomenti che saranno da trattarsi nella seduta ordinaria consigliare del 15 corr. ed occorrendo nei giorni successivi. La riunione seguirà alle ore 10 ant. nella sala del Palazzo Bartolini.

Seduta pubblica.

1. Resoconto morale dell'amministrazione comunale 1872, rapporto dei Revisori dei conti, esame ed approvazione del Conto Consuntivo 1872.
2. Bilancio presuntivo delle rendite e spese Comunali per l'anno 1874.
3. Decisione sui ricorsi contro la tassa di famiglia per l'anno 1872.
4. Nuove deliberazioni sullo Statuto della Casa di Ricovero.
5. Proposta di acquisto della casa Rossi in angolo fra le vie Bartolini e del Giglio per l'allargamento della svolta.
6. Riduzione ad uso scuola di una stanza in Chiavris del sig. dott. Luciano Campiutti da condursi in affitto.

Seduta privata.

1. Proposta sul debito degli eredi Regini per pigioni arretratte
2. Nomina di quattro Assessori effettivi, due colla durata in carica per due anni, e due per un anno in sostituzione dei rinunciatarj dott. Canciani e Lovaria.
3. Nomina di due Assessori supplenti uno per due anni, l'altro per un anno in sostituzione del rinunciatario sig. Facci.
4. Nomina di un Membro della Congregazione di Carità in sostituzione del rinunciatario dott. Jesse colla durata in carica a tutto il 1876, e nomina di due Membri pel quinquennio 1874-78.
5. Nomina della Commissione Civica degli studi pel 1873-74.
6. Nomina di un Membro della Commissione visitatrice delle carceri pel quadriennio 1873-77.
7. Distribuzione dei sussidj del legato Bartolini a favore di studenti.
8. Conferma delle maestre comunali nominate in via di esperimento per un anno.

Nell'affare del notajo Cortelazis si ha di nuovo una circolare diramata dal notajo Aristide Fanton, la quale avverte i creditori che non furono presenti al convegno del 5 corr., che hanno tempo quindici giorni per aderire ad esso.

Falsi ed innopportuni allarmi sono la conseguenza dell'affare Cortelazis sulla nostra piazza. C'è una sfiducia soverchia ed una grande facilità a spargere dicerie, le quali potrebbero produrre dei danni generali.

Sappiamo che, se sono sospese certe operazioni di credito, la Banca Nazionale ha fatto e farà molto per accordare danari sul deposito delle sete, agevolando così il giro del denaro per uscire dalle difficoltà presenti.

Noi raccomandiamo soprattutto di non dare ascolto agli allarmisti, con che si produrebbe forse qualcheduno di quei malanni che non accadranno di certo a guardare la situazione con calma, sicchè possa prendersi anche taluno di quei provvedimenti, che sono indicati dal bisogno e dall'utilità comune, ed al quale crediamo che taluno ci pensi, o pensar vi dovrebbe. Ripetiamo anche noi quel celebre detto: Calma! Calma!

Ferrovia Pontebbana. Il *Fanfulla* oggi ci annunzia che il ministro dei lavori pubblici ha approvato il tracciato del primo tratto della Strada Pontebbana. L'approvazione è già stata comunicata alla Società dell'Alta Italia.

Cholera: Bollettino del 9 ottobre.

COMUNI	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Udine-suburbio	1	0	0	0	1
S. Giorgio di Nogaro	2	0	1	1	0
Premariacco	1	0	0	0	1
Rivignano	1	0	0	0	1
Vivaro	1	0	0	1	0
Porcia	1	0	0	0	1
Frisanco	1	0	0	0	1

Da Ampezzo ci scrivono, 5 ottobre:

(W) «Eccomi con voi, eccomi quà per scrivervi qualche cosa del mio paese, posto fra il Lumiei ed il Terria, circondato da magnifiche montagne, certamente più alte della Mauriá, lo voglia o non lo voglia l'onorevole Billia. Ed assicuratevi che di settimana in settimana vi scriverò qualche riga, se non altro per informarvi, mica del colore della pelle di questi abitanti, del come vivono, del come dormono, del come mangiano: notizie queste che ho già fornite al *dott. Mantegazza:* ma bensì del come procedono le cose anche quassù.

Il cholera, che era accasato in Priuso, ebbe disdetta da quegli abitanti; e temendo di buscarsi un raffreddore (ora che comincia a far freddo) quatto quatto se la svignò senza lasciare altre memorie in questi contorni. Bravo messer cholera, le mille volte bravo! hai fatto bene a svignartela alla chetichella; altrimenti correvi rischio di prenderti un'infreddatura mortale. Quei di Priuso, per eternare il tuo nome, son dietro a porti una iscrizione, che dicono sia escita da mani *Leonesche.*

Chi ha guadagnato col cholera fu *Pre Tita* che ha ammucchiato un bel numero di messe; il che viceversa vuol dire: ha intascato de' bei franchi senza tema di pigliare la scomunica, essendochè quelli sieno scomunicati e questa si comunichi per contatto. Non occorre che dica bravo, nè che lodi Tizio nè Cajo; perchè in questo fui preceduto; solo mi spiacque, che le lodi non venissero impartite a tutti; ma io supplirò al difetto col dirvi che i Reali Carabinieri della stazione d'Ampezzo (e particolarmente il brigadiere Bonsignori) si sono prestati laudabilissimamente, sacrificandosi a far anche *i becchini.*

Ma dopo il cholera, quando credevasi che tutto ritornasse alla calma, sorse un'altra faccenda; venne a gala la questione del *sale pastorizio.* E la si doveva intuonare, perchè appunto per la pessima qualità del sale gli animali non lo appetiscono e non lo vogliono neppure involto in crusca. Ed ecco subito una fila di *Perchè!* È la genziana, dice uno, frammista al sale, che impedisce la fecondazione alle armente. — Signor no, dice un altro, nuoce quella terra rossa. — Ma no, grida quest'altro; sono quelle altre sostanze eterogenee, il gesso, il *cloruro di sodio* (che è poi il sale stesso), l'ossido di ferro che fanno sì che gli animali rigettino il sale. —

Io non me ne intendo di tutte queste cose; ma so che è di fatto che il sale è pessimo e che le bestie lo rifiutano. Ed in questa emergenza tanto importante dico che l'unica da farsi sarebbe quella, che tutti i Rappresentanti dei Comuni Carnici firmassero un memoriale da indirizzarsi al competente Ministero e reclamare dei provvedimenti. Il Governo austriaco, sapendo che il sale è uno degli elementi primi ed indispensabili per i nostri animali, ce lo dava buono ed a metà prezzo; e perchè il Governo italiano non potrà fare altrettanto? Battiamo il ferro e può darsi che si rammollirà.

Anche il Consiglio comunale di Ampezzo dimostrò d'essere progressista; ha votato ad unanimità l'istituzione di una Scuola elementare superiore, il di cui insegnante sarebbe pagato con mille lire. Oggi accenno al fatto, il quale sarà tema di un'altra mia corrispondenza.»

Crediamo anche noi che questa faccenda del sale della pastorizia meriti di essere posta allo studio. Lodiamo poi il Comune di Ampezzo perchè pensò a mettere il maestro nelle condizioni di poter essere un istruttore valente. Vorremmo che in tutta la nostra parte montana ci fossero anche scuole serali e festive, e nei luoghi grossi s'insegnasse il disegno applicato alle arti ed ai mestieri e la lingua tedesca che possono servire a quei molti, che cercano nell'Impero Austro-Ungarico di guadagnare e migliorare le loro condizioni.

Preghiamo i nostri lettori a darci notizia dei progressi che si fanno nella istruzione nei rispettivi paesi.

Il cholera ad Aviano. Ci scrivono da Aviano in data 7 ottobre:

In questo paese il cholera fece il suo solenne ingresso dal lato di Castello; è questo una frazione del Comune di Aviano, posta in posizione amenissima e saluberrima e che si eleva a modo di collina. Per tale condizione topografica si poteva troncare la relazione col rimanente del paese ed isolare il male, ma . . . . non si fece. Un sequestro rigoroso di quella località avrebbe forse risparmiato una infinità di guai che dovemmo poscia lamentare.

Percorrendo la via principale, il morbo si avanzò a passo veloce, visitando da prima Vilotta e poi Aviano. In quest'ultimo paese, come nelle frazioni contermi, l'intensità del morbo fu eguale a quella dell'ultima invasione del 55. L'imperversare di questo malore in un paese che gode di buonissima aria e dove non regnano malattie ed abitato da gente sanissima e robusta, è uno dei tanti fenomeni di non facile soluzione il di cui bandolo sfugge sino ad oggi alla scienza.

Molti lo vogliono attribuire alla mancanza di buona acqua potabile e sarà verissimo; ma in molti altri paesi ed anche qui nelle frazioni vicine hanno buona acqua e non pertanto il cholera li ha visitati egualmente. Quanto a precauzioni, si fecero abbondanti i soliti suffumigi di cloro ed ognuno portava nella sua saccoccia l'Aceto Antiputrido o la Canfora.

Si è trascurata la bagnatura delle strade sia con semplice acqua, sia frammista ad acido fenico; questo mezzo viene ritenuto ottimo da molti per impedire la diffusione della semente cholerica a mezzo della polvere stradale; oltre ciò è una misura igienica da adottarsi anche in tempi normali, e consigliata pure dall'odierno progresso.

Passando ora ai rimedi interni si fece uso anche qui, come altrove, dell'Oppio, del Bismuto e dell'Ossido di Zinco, però con risultati assai problematici. Nei primordi della diarrea ha corrisposto bene l'acido tannico preso alla dose di mezzo grammo ogni mezz'ora; nella maggior parte dei casi, tre dosi bastarono a troncare la diarrea.

I casi fulminanti furono pochissimi, e la quasi totalità degli ammalati ebbero un preavviso dalla diarrea, la quale subito curata e troncata risparmiava a moltissimi l'ulteriore sviluppo della malattia.

Altri invece, e furono la maggioranza, non badando alla comparsa di quel prodromo si abbandonavano al vino ed ai liquori, altri si gettavano nel lavoro dei campi, per cui sopraggiunto il vomito e poi i crampi perdettero miseramente la vita. Si deduce da ciò positivamente che il cholera curato bene e a tempo uccide pochi ammalati, ma li uccide tutti se trascurati o male assistiti. Le persone civili che vivono a modo e che usano le debite precauzioni sono di rado colpite dalla malattia; all'invece fra i villici che sono trascurati e non curano norma alcuna d'igiene, il male s'insinua furibondo e ne fa strage spietata.

Debbo ora per debito di giustizia colmare una lacuna; in questo Giornale venne stampato un elogio meritato al dott. Coni senza che fosse fatta parola alcuna per altri tre medici che prestarono le loro cure ai numerosi nostri ammalati.

Questi tre medici sono i nostri due comunali Pellegrini ed Ovio, ed il dott. Piazza ora a Palazzolo. Tutti questi signori prestarono valida

---

Minerva; e prese il mio braccio, facendo ch'io mi appoggiassi sul suo. Il braccio parlava e pareva essersi impadronito del mio e lo volesse portare a numerare i battiti di un cuore che sentiva qualchecosa d'insolito in sè. Mi condusse ad un sedile erboso tra due querce giganti, quasi al margine inferiore del bosco.

La scena era delle più attraenti. Al basso si estendeva una vasta pianura coltivata, che pareva un mare commosso sul quale gli sparsi villaggi, colle loro bianche chiese, coi loro campanili illuminati dal sole cadente, erano i navigli veleggianti. I raggi del sole basso parevano accarezzare quella scena, e darle un maggior movimento colle ombre che qua e là si estendevano e si andavano sempre più allargando. Penetrando dal basso all'alto fra i tronchi delle querce, quei raggi rendevano trasparente tutto il bosco ed immergevano noi due in un mare di luce quieta e viva ad un tempo per i tanti riflessi che attorno attorno destava. Gli uccelletti rifugiatisi nei folti rami delle querce pigolavano sulle nostre teste. Guardai Minerva, che in quell'istante mi parve sovranamente bella, presi le sue nelle mie mani, la fissai negli occhi, i quali parevano riflettere le bellezze della natura ed il più caldo sentimento d'amore, strinsi con moto quasi convulso quelle mani, e portandole alla bocca per imprimervi un caldo bacio, esclamai: — Ah! l'amore si sente, e non si parla! *(continua)*

e continuata assistenza ai tanti colpiti dal malore, e mi piace segnalarli, assieme al Ceni, alla pubblica estimazione.

Pubblicazioni musicali — *L' uomo considerato nelle passioni del malvagio e nei sentimenti del giusto* — Grande studio fantastico di allegorie musicali a piena orchestra, di Guido Cimoso — Riduzione fatta dall' autore per Piano a 4 mani con Violino e Violoncello *ad libitum*.

È a nostra notizia che l' Editore Luigi Berletti, in correlazione alla propria lettera-programma dello Aprile p. p. avendo raggiunto il numero di soscrizioni occorrente a coprire la spesa reale per la pubblicazione dell' opera summentovata, stà disponendo per dar effetto senza indugio all' assunto impegno.

(Articolo comunicato)

Se l' amore per la scienza medica, ed il modo con cui disimpegnò il suo ufficio, resero ognora accetto alla popolazione del Comune di Pozzuolo il dott. Clodoveo d' Agostini, con pubblico aggradimento assunto a questa medica condotta, nell' occasione infausta dell' invasione del cholera, codesto sentimento ebbe a raffermarsi.

Egli diede infatti tali e tante prove di assiduità disinteressata e di valentia nell' arte salutare, che il Consiglio comunale, interpretando il pubblico sentimento, deliberò che il Sindaco al dott. D' Agostini rendesse pubbliche grazie.

Al quale gradito incarico adempio con la presente attestazione, cui unisco anche i miei personali ringraziamenti.

Pozzuolo, 9 ottobre 1873

Il Sindaco
VINCENZO FOLLINI.

Fu perduto questa mattina un portafogli con dei biglietti della Banca Nazionale, ed alcune carte d' importanza; dall' Edicola in Piazza Vittorio Emanuele alla Locanda dell' Aquila nera.

L' onesto trovatore è pregato di portarlo all' Ufficio del *Giornale di Udine*, dove riceverà una generosa mancia.

FATTI VARII

Terremoto a Belluno. Leggiamo nella *Provincia di Belluno* del 9 corr. — Preceduta da rombo, questa mattina alle ore 2,45 si fece sentire una breve, ma forte scossa di terremoto.

Il Ministero delle finanze (Direzione generale del Tesoro) ha circa l'anticipazione del pagamento degli interessi del Consolidato 5 per cento al portatore pel semestre scadente al 1 gennaio 1874, diramato la seguente Circolare alla Direzione generale del Debito Pubblico, al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, alla Banca Romana, alle Intendenze di finanza, ai Tesorieri provinciali:

« Di conformità a quanto venne stabilito pel pagamento delle Cedole al portatore del Consolidato 5 per cento pel semestre al 1 luglio 1873, il sig. Ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle Cedole del detto Consolidato pel semestre scadente al 1 gennaio 1874 abbia luogo a cominciare dal giorno 15 del corrente mese di ottobre. »

Firenze, 6 ottobre 1873.

Il Direttore Generale
P. SCOTTI

Stipendii dei funzionari. Togliamo dall' *Ecomista d' Italia* il seguente prospetto che mostra come sia in grado decrescente la misura degli stipendi dei pubblici funzionari e che serve a completare le indicazioni dell' articolo « Nuove speranze pegl' impiegati ».

Eccolo:

STIPENDI	Num. d' Imp.	Tot. di lire (in migliaia)
da l. 9001 ad oltre	135	1,645
da » 8001 a 9000	155	1,370
da » 6001 a 8000	270	1,925
da » 5001 a 6000	555	3,280
da » 4001 a 5000	1,395	6,770
da » 3001 a 4000	2,670	9,760
da » 2001 a 3000	8,530	21,695
da » 1201 a 2000	13,690	22,720
al di sotto di l. 1201	41,015	32,775

CORRIERE DEL MATTINO

LA FRANCIA E IL PAPA

Leggesi nel *Fanfulla*:

Da fonte attendibile abbiamo potuto avere qualche notizia sulla vera missione del Cardinale Bonnechose.

Il Cardinale avrebbe avuto dal Governo di Versailles, e dallo stesso Conte di Chambord, l' incarico di consegnare al Santo Padre alcuni dispacci, nei quali si dichiara esplicitamente che « qualunque sia per essere la combinazione politica di Governo in Francia, il Pontefice non » potrebbe sperare un appoggio materiale per il » ripristinamento del potere temporale della » Santa Sede. »

Alla Francia, dicono i dispacci, incombe di attendere seriamente alla riorganizzazione propria, alla politica interna, ed allo sviluppo economico del paese, senza impacciarsi di affari politici degli altri Stati. Che qualunque iniziativa in favore del Papato, eccitando la gelosia e l' azione delle altre Potenze, gli sforzi della nazione verrebbero tosto paralizzati senza migliorar punto per questo la condizione della Curia romana.

Nelle accennate lettere non mancherebbero i « consigli per una conciliazione col Governo « italiano, » alla quale, senza dubbio, presterebbero mano tutte le Potenze, e che traccierebbe la via per la pace d' Europa.

In seguito di tutto ciò si crede che il Papa quanto prima convocherà in un concistoro tutti i Cardinali.

In ogni modo si vuol vedere in questi dispacci la causa dell'abbattimento del Santo Padre, notato in questi ultimi giorni.

LA NUOVA SESSIONE LEGISLATIVA

L' *Opinione* annuncia che la seduta reale di inaugurazione della nuova sessione legislativa è stata fissata nel Consiglio dei ministri al 15 novembre. Il Ministero confida che prima delle vacanze di Natale, la Camera sarà stata in grado di esaurire la discussione dei Bilanci.

SMENTITA

L' *Italie* smentisce la voce la quale, pretendendo imminente una crisi ministeriale, indicava anche i ministri che sarebbero usciti dal gabinetto.

LA CIRCOLAZIONE CARTACEA

L'on. Minghetti si occupa di proposito del progetto di legge sulla circolazione cartacea. Ma finora questo progetto non è uscito dallo stadio degli studi preliminari, e non ne sono ancora determinate le basi. L' on. ministro delle finanze ha fatto venire a Roma l' egregio economista e cultore delle scienze sociali Tullio Martello, il quale non ha alcuna qualità ufficiale nel ministero, ma coadiuva soltanto il Minghetti nelle sue ricerche. (*Corr. di Milano*)

I MATRIMONI RELIGIOSI

Si conferma la notizia già da noi data che il guardasigilli presenterà, al riaprirsi della Camera, un progetto di legge inteso a provvedere ai casi di matrimoni religiosi non seguiti dall' atto civile. Pare che il sistema che verrà adottato sarà quello che vige in Germania, in Francia e nel Belgio.

IL GENERALE LAMARMORA

Leggiamo nella *Nazione* — « Il *Journal de Rome* scrive: Notizie di Firenze ci fanno sapere che il generale Lamarmora è in pericolo di perder la vista. Egli vive ritiratissimo; assiste tutte le mattine alla messa nella chiesa della SS. Annunziata. »

Non sappiamo se sia vero che il generale assiste tutte le mattine alla messa; quel che sappiamo di positivo è ch' egli ieri mattina faceva la sua solita passeggiata a cavallo, e che non mostrava davvero di essere minacciato da alcuna grave infermità.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 8. Nella riunione della destra che avrà luogo domani, la commissione nominata nell' ultima convocazione riferirà il risultato delle sue deliberazioni.

Madrid 8. Le notizie di Moriones sono ottime. Altri 50 insorti di Cartagena passarono nel campo repubblicano. Lo spirito delle truppe è eccellente. I carlisti sono demoralizzati; parecchi domandano l' amnistia.

Parigi 8. È smentito che l' ex regina Isabella siasi annegata. Ella corse gran pericolo a Dives per salvare l' infante Alfonso.

Berlino 8. Bismark proporrà l' istituzione d' un' autorità centrale per oggetti marittimi. L' arcivescovo Ledochowsky è ammalato di tifo.

Ginevra 8. La riunione dei cattolici liberali conferì i tre posti vacanti di parrochi, al Padre Giacinto, al canonico Hurtault ed all' abate Chavard.

Parigi 8. Apertura del prestito ottomano. Affluenza di sottoscrittori.

Trianon 8. Continua la lettura della requisitoria. I passi concernenti le trattative di Bazaine col Principe Federico Carlo, gli episodii delle bandiere non abbruciate, il racconto della capitolazione destano viva impressione. La requisitoria dice che Bazaine mancò alle leggi dell' onore. La lettura della requisitoria e dei documenti continuerà venerdì e sabato. Le discussioni comincieranno lunedì.

Madrid 8. Moriones fu attaccato dai carlisti delle Provincie di Navarra e di Alava che occupavano formidabili posizioni fra Arangui e Mamfera.

Moriones sloggiò il nemico dopo avergli recato una perdita di oltre 100 morti e 500 feriti e alcuni prigionieri. Fra i primi trovansi un brigadiere carlista e l' aiutante di campo di Rada.

Le truppe ebbero 19 morti e 150 feriti. Questo fatto d' armi produsse ottima impressione nel paese. I carlisti sono assai scoraggiati.

Ultime.

Vienna 9. L' Arciduchessa Maria Teresa, moglie dell'arciduca Carlo Lodovico, riceverà dopodomani il Corpo diplomatico.

Vienna 9. Secondo la *Corrispondenza austriaca* nel dopopranzo di venerdì, 17, arriverà a Vienna l'Imperatore di Germania, assieme alla coppia granducale di Baden-Baden. Secondo la *N. Presse*, l' Imperatore sarà accompagnato dal secretario di Stato Bülow. Bismarck verrà a Vienna direttamente da Varzin, ed attenderà l' Imperatore Guglielmo, il quale soggiornerà a Vienna probabilmente quattro giorni.

Pietroburgo 9. Si annunzia da Starokostantinow che vennero concentrate nella Volinia delle truppe russe d' ogni arma. In Chakow un incendio scoppiò recando dei danni per parecchi milioni. Il Bazar ne andò totalmente distrutto.

Agram 9. Il foglio serale del *Narodne Novine* annuncia: Il Consorzio delle foreste Confinarie ha oggi denunciato a mezzo di pubblico notajo e con futili pretesti il contratto del 5 ottobre 1872, giusta il quale il Consorzio era obbligato ad assumere 30,000 jugeri nel circondario del Reggimento di Brod e Petervaradino per la somma di 33 milioni.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 ottobre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.0	744.8	746.9
Umidità relativa . . .	65	77	89
Stato del Cielo	coperto	coperto	piovigg.
Acqua cadente . . .	—	—	2.0
Vento (direzione .	E. S.-E.	E. S.-E.	Est
Vento (velocità chil.	7.	10	6
Termometro centigrado	19.0	19.4	17.5

Temperatura (massima 21.4
(minima 16.3

Temperatura minima all'aperto 15.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 8 ottobre

Austriache	194.3[4	Azioni	129.1[4
Lombarde	—.—	Italiano	60.3[8

PARIGI, 8 ottobre

Prestito 1872	93.37	Meridionale	—.—
Francese	58.05	Cambio Italia	13.1[4
Italiano	61.70	Obbligaz. tabacchi	476.25
Lombarde	368.—	Azioni	760.—
Banca di Francia	42.40—	Prestito 1871	93.—
Romane	76.25	Londra a vista	25.35.—
Obbligazioni	164.—	Aggio oro per mille	3.—
Ferrovie Vitt. Em.	171.—	Inglese	92.11[16

LONDRA, 8 ottobre

Inglese	92.3[4	Spagnuolo	20.3[8
Italiano	61.—	Turco	—.—

FIRENZE, 9 ottobre

Rendita	—.—.—	BancaNaz.it.(nom.)	2215.—
» (coup. stacc.)	68.65.—	Azioni ferr. merid.	445.—
Oro	23.03.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.85.—	Buoni	—.—
Parigi	114.75.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Banca Toscana	1610.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	932.—
Azioni tabacchi	850.—.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 9 ottobre

La rendita cogl' interessi da 1 luglio p. p., pronta, da —.— a 70.90, e per fine corr. a 71.—.

Da 20 franchi d'oro da	»	23.07	»	23.05
Banconote austriache	»	2.53 1[2	»	2.53 3[4p. f.

Effetti pubblici ed industriali

		da		a
Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874	»	68.70	»	68.75
» » » 1 luglio	»	70.85	»	70.90
Prestito Naz. 1866 1 ottobre	»	—.—	»	—.—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23.05	23.06
Banconote austriache	253.50	353.75

Venezia e piazza d' Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 9 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.45—	5.46—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.09.—	9.10.—
Sovrane inglesi	»	11 45.—	11.47.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.—	109.30
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA		dal 8	al 9 ott.
Metalliche 5 e mezzo p. 0[0	fior.	69.—	69.—
Prestito Nazionale	»	73.10	73.15
» » 1860	»	101.40	101.—
Azioni della Banca Nazionale	»	959.—	958.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	221.50	226 —
Londra per 10 lire sterline	»	112.80	112.75
Argento	»	107.35	107.50
Da 20 franchi	»	9.04.—	9.04.—
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 9 ottobre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	26.74	ad L.	28 12
Granoturco	»		»	14.87	»	15.20
Segala nuova	»		»	17.80	»	18.15
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	10.40	»	10.50
Spelta	»		»	—.—	»	30.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	30.—
» da pilare	»		»	—.—	»	15.50
Sorgorosso	»		»	—.—	»	6.50
Miglio	»		»	—.—	»	17.40
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	9.30
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	—.—
» carnieli e schiavi	»		»	—.—	»	—.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	—.—	»	32.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	da Trieste	Partenze per Venezia	per Trieste
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9 41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°)
2.4 ant.(dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Lunga e tormentosa malattia, sopportata con ammirabile virtù, mise termine jer l' altro alla vita di **Francesco Piccini**, giunto al 56° anno di età con fama di ottimo e laboriosissimo cittadino. Pubblico impiegato per 35 anni, spiegò sempre ne' suoi ufficii intelligenza, fedeltà e zelo, meritevoli della maggior lode; e voltosi alla umanità de' Padri nostri perchè fossero più equamente compensati i suoi servigi, fu confortato di *lusinghiere parole*, retaggio unico della vedova consorte e della madre più che ottuagennaria, a cui, tolto il loro Francesco, non restano che lacrime.

Udine, 10 ottobre 1873.

B.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di S. Pietro

Municipio di Stregna 3

AVVISO

A tutto il mese di ottobre corrente è aperto il concorso al posto di Maestra in questo Comune, cui va annesso l'annuo soldo di lire 334 pagabile in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate a termini di legge saranno prodotte a questo Municipio entro il termine suddetto.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Saranno preferite le aspiranti che conoscono il dialetto slavo.

Stregna, 3 ottobre 1873.

Il Sindaco
QUALIZZA.

N. 1491 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Mandam. di Palmanova

COMUNE DI S. GIORGIO DI NOGARO

Avviso di concorso

A tutto il giorno 31 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Maestro di II e III classe elementare. Direttore in questo Comune con l'onorario d'it. l. 700 nel quale è compreso il quoto del Legato Novelli, ed il godimento di un pezzo di fondo comunale di circa due campi.

Gli aspiranti produrranno a questa segretaria Municipale, nel fissato termine le loro istanze corredate dai seguenti documenti in bollo competente:

a) Fede di nascita.
b) Fedine politica e criminale.
c) Certificato di sana costituzione fisica.
d) Patente d'idoneità all'insegnamento elementare di grado superiore.
e) Certificato di condotta morale del Sindaco dell'ultima residenza.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata all'approvazione del Consiglio scolastico provinciale e sarà pel triennio 1873-74, 1874-75, 1875-76 coll'obbligo della scuola serale.

Dalla Residenza Municipale di S. Giorgio di Nogaro li 1 ottobre 1873.

Il Sindaco
ANT. dott. DE SIMON

Il Segretario
A. Giandolini.

N. 567 3

Il Sindaco del Comune di Ronchis

AVVISO

In relazione alla deliberazione consigliare 5 and. si riapre a tutto il 25 corrente il concorso al posto di Maestro della scuola in Fraforeano pel triennio 1874-75-76 a cui va aunesso l'annuo onorario di l. 500 oltre l'alloggio gratuito.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai prescritti documenti in bollo legale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salvo la superiore approvazione.

Ronchis, li 6 ottobre 1873.

Il Sindaco
MARSONI

N. 3

IL SINDACO

DEL COMUNE DI SESTO AL REGHENA

Avviso

che in seguito alla rinuncia del sig. Angelo dott. Tazzoli alla condotta medica, chirurgica, ostetrica di questo Comune, ed in esecuzione alla Municipale deliberazione 27 p. p. settembre, resta a tutto 15 novembre p. v. aperto il concorso alla condotta stessa.

L'aspirante dovrà documentare la propria istanza di concorso con tutti i documenti voluti ed indicati nel capitolato di servizio che potrà esser ispezionato presso quest'ufficio dalle ore 9 antim. alle 3 pom. di tutti i giorni.

L'onorario è di l. 2000, comprese in questo l. 400 pel mezzo di trasporto.

La condotta è tutta in piano con buone strade, avente una popolazione di 3785 abitanti, dei quali una metà circa avente diritto all'assistenza gratuita.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio.

Sesto, li 1 ottobre 1873.

Il Sindaco f.f.
RONCALI

N. 1729 2

AVVISO

Il sig. dott. Andronico Piacentini fu Pietro con Reale Decreto 4 giugno p. p. n. 6663 venne nominato Notajo con residenza in Rigolato.

Avendo egli prestata la dovuta cauzione fino alla concorrenza di l. 1600, mediante Cartelle di Rendita italiana a valor di listino, riconosciuta idonea dal R. Tribunale Civile e Correzionale in Tolmezzo, avendo rinunciato alla professione di avvocato, ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto, che venne ammesso da questa R. Camera Notarile all'esercizio della professione di Notaio, con Decreto pari data e numero.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia del Friuli.

Udine li 6 ottobre 1873.

Il Presidente
A. M. ANTONINI.

Il Cancelliere
A. Artico.

N. 941 1

Municipio di Tricesimo

AVVISO D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia che sotto la Presidenza del Sindaco o di chi ne fa le veci in quest'ufficio Municipale nel giorno di mercoledì 22 corrente ottobre alle ore 10 antim. si terrà separato esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente i lavori seguenti:

1. Di radicale sistemazione della strada che dalla comunale di Leonacco mette alla sponda sinistra del torrente Cormor verso Pagnacco giusta progetto redatto dall'Ingegnere civile sig. Domenico dott. Gervasoni.

2. Di radicale sistemazione della strada che dalla borgata di Borgobello in Tricesimo mette alla comunale di Fraelacco, giusta progetto redatto dal predetto sig. Ingegnere.

Per li lavori n. 1 l'asta sarà aperta sul dato regolatore di l. 1823.80, per quelli al n. 2 sul dato di l. 1953.87.

I lavori predetti dovranno essere ultimati entro giorni 90 lavorativi dalla consegna.

L'asta seguirà a partiti segreti ed il prezzo di delibera verrà pagato entro il prossimo venturo anno 1874.

Gli aspiranti cauteranno le loro offerte col deposito del decimo del prezzo sul quale viene aperta l'asta ed esibiranno regolare certificato d'idoneità.

Il deliberatario resta vincolato alla stretta osservanza dei capitoli d'appalto annessi a ciascun progetto ed ostensibili presso l'ufficio municipale nelle ore d'ufficio.

Le spese tutte dell'asta e di contratto, compreso avvisi, tasse e bolli sono a carico del deliberatario.

Tricesimo, li 4 ottobre 1873.

Il Sindaco
PELLEGRINO CARNELUTTI

N. 348 1

Municipio di Ciseriis

AVVISO

A favore del sig. Pietro Treppo Tisin, nell'odierno esperimento d'asta a partito secreto, vennero in via provvisoria aggiudicati i lavori di sistemazione *a*, della strada Chiaron-Bovoletta contro il ribasso del venti per cento sul prezzo fiscale di l. 8765.36 *b*, e dalla strada Basgan-Villin verso il nove per cento sul dato d'incanto di l. 8220.71.

Nell'odierno stesso esperimento furono pure deliberati a favore di Tobia d'Agostinis i lavori di sistemazione della strada Zomeais col ribasso dell'otto e venticinque per cento sul prezzo di l. 3715.74.

Essendosi con ciò ridotti i dati d'asta per la strada Chiaron-Bovoletta a l. 7012.29; per la strada Basgan-Villin a l. 7480.90; e per la strada Zomeais a l. 3409.19, si previene, che il termine per presentare offerte di ribasso, e non inferiori al ventesimo del prezzo indicato di aggiudicazione, resta fissato fino al punto di mezzodì preciso del 23 corr. mese di ottobre e tenute ferme le altre condizioni fissate col precedente avviso 1 settembre a. c. n. 348. Le schede d'offerta dovranno essere in bollo da lire una ed accompagnate dal prescritto deposito.

Non venendo presentate offerte fino al prefinito termine, come sopra, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore dei preindicati Treppo Pietro e D'Agostinis Tobia.

Ciseriis, 8 ottobre 1873.

Il Sindaco
SOMMORO

N. 1369 1

Distretto di S. Daniele

Comune di Fagagna

AVVISO

A tutto il mese di ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Maestra della scuola elementare femminile della frazione di Villalta con Ciconico, verso l'annuo onorario di l. 400 e coll'obbligo della scuola festiva, alternando però l'istruzione, si di questa che di quella, un anno per ognuna delle anzidette frazioni.

Le aspiranti correderanno le loro istanze dei documenti dalla legge prescritti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione.

Fagagna, li 7 ottobre 1873

Il Sindaco
D. BURELLI.

Provincia di Udine Distretto di S. Pietro

Comune di Grimacco

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 ottobre corrente è aperto in questo Comune il concorso ai seguenti posti:

Medico condotto coll'annuo stipendio di l. 800.

Maestra comunale coll'annuo stipendio di l. 334.

Le istanze d'aspiro munite di competente bollo e corredate dai documenti prescritti dalla legge saranno dirette a questo Municipio, e richiedesi che i concorrenti conoscano la lingua slava usata in paese.

Grimacco, li 5 ottobre 1873.

Il Sindaco
CHIABAI

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO 1

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che nel giorno 15 novembre prossimo alle ore 1 pom. nella Sala dell'ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine ed avanti la sezione II come da ordinanza del sig. Presidente del giorno 31 agosto passato, Ad istanza dell'Ospitale Civico di Palmanova, rappresentato dall'amministratore sig. Giacomo fu Giacomo Spangaro, di detto luogo ed in giudizio dall'avv. sig. Girolamo Luzzatti residente pure in Palma, in confronto di Giuseppe Ferniglio fu Tommaso residente in Udine per sè e pei minori suoi figli Carolina, Lucia, Leonardo e Francesco Ferniglio debitori esecutati.

In seguito al precetto 15 ottobre 1872 usciere Brusadola trascritto in quest'ufficio Ipoteche nel giorno 3 novembre 1872 al n. 3873 reg. gen. d'ord., ed in adempimento di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 23 giugno 1873 notificata nel giorno 9 agosto successivo per ministero dell'usciere Brusadola all'uopo incaricato ed annotata nel suddetto ufficio Ipoteche nel 16 predetto mese al n. 3702 reg. gen. d'ord.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in due distinti lotti:

Lotto I

Aratorio sito in pertinenze di Palmanova al mappale n. 709 di pert. 7.77 pari ad are 77.70 rend. l. 32.79 confina a levante strada, ponente 860 e stradella, mezzodì 860 e stradella, tramontana 861, 862, stim. l. 1149.96.

Zerbo sito in pertinenze di Palmanova al n. 1436 di pert. 1.53 pari ad are 15.30 rend. l. 0.14 confina a levante strada, ponente 861, 870 *c*, mezzodì strada, tramontana 1491, 870 *c* stimato l. 226.54.

Lotto II

Bosco al mappal n. 1111 *c* di pert. 17.47 pari ad are 174.70 rend. l. 9.79 confina a levante 1115, 1376, ponente 1378, mezzodì 1111 *a*, tramontana 1112, stimato l. 917.52.

Il tributo annuo sopra detti fondi ascende a l. 8.92.

Condizioni della vendita.

1. Gli stabili saranno venduti in due lotti.

2. L'incanto sarà aperto sul prezzo fissato dalla seguita perizia, e cioè di l. 1736.40 pel primo lotto e di lire 917.52 pel secondo lotto.

3. Gli stabili saranno venduti al miglior offerente in aumento al prezzo di stima e nello stato e grado attuale con tutte le servitù si attive che passive e senza garanzia.

4. Qualunque offerente deve aver depositato in denaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto della vendita e relativa trascrizione nella misura che sarà stabilita dal bando, nonchè deve aver depositato in denaro od in rendita sul debito pubblico dello stato al portatore valutata a norma dell'art. 330 cod. di proc. civ. il decimo del prezzo di stima.

5. Saranno a carico del compratore tutte le gravezze tanto ordinarie che straordinarie a partire dall'atto di precetto ed a carico dello stesso saranno pure tutte le spese di subasta a partire dal precetto medesimo sino e compresa la sentenza di vendita, sua notificazione ed inscrizione.

6. Il compratore entrerà in possesso a sue spese e pagherà il prezzo e relativi interessi a chi e come sarà dal Tribunale ordinato.

7. Il compratore in ordine agli affittamenti dovrà attenersi al disposto degli art. 1597, 1598 codice civile ed art. 687 cod. di proc. civ. senza che possa sperimentare azione alcuna sia verso il creditore esecutante, sia verso il debitore od altro creditore, nè pretendere diminuzione di prezzo.

8. Per quanto non trovasi provveduto nelle premesse condizioni, e non fosse in opposizione colle stesse s'intende che debbano aver vigore le disposizioni contenute nel cod. civ. sotto il titolo della vendita, e del codice di procedura civile sotto quello dell'esecuzione negli immobili. E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ad offrire all'asta dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo di stima, la somma di l. 190 pel primo lotto e di l. 130 pel secondo lotto, importare approssimativo delle spese dell'incanto della vendita e relativa trascrizione. Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 23 giugno 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di giorni 30 dalla notifica del presente a produrre le loro domande di collocazione e i loro titoli di cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il sig. Giudice dott. Settimo Tedeschi.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale li 28 sett. 1873.

Il Cancelliere
Dott. MALAGUTI

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.